

mercati della Provincia, che presto sarà centro di tre importanti linee ferroviarie, stia al posto di altre città vicine che non hanno tante risorse, e che assai di più progrediscono in fatto di pulizia e di edilizia.

X

Posta e telegrafo — Sul supplemento della *Gazzetta del Popolo* di Torino del 12 corrente, molto a ragione si deplorava che l'ufficio postale di Nizza, sia posto troppo in cima della città e per conseguenza incomodo ai due terzi della popolazione; ma l'orario praticato da tale ufficio soddisfa forse? No, assolutamente no, perchè l'ufficio sta chiuso ogni giorno dalle 12 alle 4 pm. Si provveda almeno che la chiusura sia limitata alle ore tre.

Molte proteste si sentono anche circa l'orario dell'ufficio telegrafico, (massime nella stagione estiva), che è assolutamente incompatibile colle gravi esigenze commerciali di questa popolazione. Durante l'inverno poi è veramente derisorio, massime nei giorni festivi che sta soltanto aperto ore tre.

Il solerte ed egregio Sindaco vorrà, colla solerzia con cui si distingue, tosto interporre i suoi autorevoli uffici presso chi di ragione, perchè sia provvisto a questi giusti lamenti.

(Quod est in votis).

(Segue la firma).

Lunedì scorso passava a vita migliore, dopo una breve, ma penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, la signora

LEONILDE CASTELLANI nata ZARAMELLA moglie all'egregio nostro Sotto-Prefetto Cav. Castellani.

La signora Castellani, la cui morte ha prodotto viva e dolorosa impressione nella cittadinanza Acquese, era una vera gentildonna dall'animo cortese ed affettuoso, dalla mente aperta e colta, dai sentimenti nobili e retti.

Adorava la famiglia e della casa e-rasi fatta un vero tempio dedicato agli affetti gentili, all'amore vivissimo pel marito e pei figli, che di pari amore la ricambiavano, considerandola, a giusta ragione, come il genio tutelare della casa, come l'ispiratrice e l'animatrice di quell'intima unione, che rende così dolce e soave la vita della famiglia. Quelli, che come noi, hanno avuto la ventura di conoscere da vicino la compianta signora, ebbero mezzo di conoscere ed apprezzare le rare doti di mente e di cuore ond'era adorna, di comprendere quale e quanto tesoro d'affetti si racchiudesse nell'animo suo, pronto ad espandersi verso ogni cosa che fosse bella, buona e vera.

Noi comprendiamo tutto l'affanno suscitato dalla dipartita che non ha ritorno della povera signora Castellani nel cuore del marito e dei figli, a cui ci legano vincoli di stima e di affettuosa amicizia, sappiamo quanto grave, dolorosa sia la perdita da essi fatta, e come in simili circostanze tornino vane le parole di consolazione. Pur tuttavia all'egregio Sotto-prefetto, ai suoi figli, alla famiglia, noi mandando l'espressione del nostro più sincero e profondo compianto, per la irreparabile sventura loro toccata, ci permettiamo di manifestare altresì la speranza che il ricordo delle virtù dell'estinta, il sapere che l'universale compianto l'ha seguita nella tomba, valga a recare un balsamo all'esulcerato animo loro.

Dall'Egregio signor Sotto-Prefetto Cav. Castellani, riceviamo:

Acqui 18 Novembre 1887.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Tuttora commosso per la suprema sciagura toccata recentemente a me ed alla mia famiglia, sento il bisogno di esprimere la riconoscenza mia e de' miei cari alle Autorità, ai vari sodalizi ed alla intera cittadinanza per le unanimi, cortesi attestazioni di compianto tributate alla memoria dell'angelica creatura che abbiamo perduto.

Trovandomi però nella impossibilità di manifestare singolarmente i

sentimenti onde siamo compresi, prego Lei, egregio sig. Direttore, di voler far conoscere a tutti per mezzo di codesto Giornale la viva e perenne gratitudine che serberemo della loro affettuosa benevolenza.

La ringrazio della cortesia che sarà per usarmi, e me le professo con distinta stima e considerazione

Obb.mo Servitore

GIO. BATTA CASTELLANI.

Sabato 12 i Direttori e gli Insegnanti degli istituti educativi della nostra città, seguiti da buon numero di studenti esterni e convittori, si recarono, in corpo, ad accompagnare all'ultima dimora la salma del loro collega **Rio Antonio**, prof. d'aritmetica nelle scuole Classiche e Tecniche, ed Economo del Convitto Municipale.

Pronunciò al cimitero poche, ma vere e commoventi parole il prof. del R. Ginnasio A. Gallini, che lodò l'attività instancabile dell'estinto nell'istruire la gioventù Acquese per più di trenta anni, e la vita esemplare quale padre e marito.

Presero parte alla funebre cerimonia anche una rappresentanza del Municipio ed i Veterani 1848-49.

Adealaide Demaria vedova Rio ed Elisa Rio esprimono i sensi della più viva e perenne gratitudine a tutti coloro che vollero prendere parte al funebre del loro compianto marito e padre.

Pregano nello stesso tempo quanti nella confusione di tale dolorosa circostanza non ebbero avviso del decesso a volerne compiere l'involontaria omissione.

LA SETTIMANA

Neve — È venuta la candida neve a fare la prima visita! Dopo alcune giornatacce tristi ed uggiose venerdì mattina i pacifici acquesi allo svegliarsi trovarono la campagna sepolta sotto il noto «candido lenzuolo» Ed ora che scriviamo i candidi fiocchi

In Italia sono chiamati fanghi i primi e mufte o gelatine le seconde, le quali due denominazioni io crederei meglio sostituite da quelle di *fango minerale*, e di *fango vegetale*.

Quali tipi di fango minerale i sullodati autori segnalano quelli di St. Amand in Francia e di Fransensbad in Boemia, e come tipi di fango vegetale quelli di Neris e di Bagnères de Luchon in Francia e di Gastein in Allemagna.

Quantunque nessuna delle Stazioni termali italiane abbia avuto l'onore di essere compresa nelle suddette due categorie tipiche a fango medicinale, io nulla ho a ridire sulla classificazione fattane dai sullodati illustri autori del Dizionario generale delle acque d'Europa. Solo mi farò lecito osservare che, per quanto spetta a quelle stazioni, nelle quali si utilizzano, quasi sempre però sotto forma di applicazioni locali, i depositi di *conferve* raccolte lungo il corso, o nei bacini di raccoglimento o di raffreddamento delle acque, come sarebbero ad esempio quelle di Balaruc, di Bourbon e di Neris in Francia, di Gastein, di Toplitz in Allemagna, di Vinadio e di Valdieri in Italia; a me pare che non meritino di essere comprese nel novero delle stazioni a fango; imperocchè la quantità sempre poco considerevole di cotal gelatina o fanghiglia vegetale, che

volteggiano ancora nell'aria come candide farfalle ed il «candido lenzuolo» è omai diventato un copertone, anzi un materasso alto mezzo metro.

A proposito. Come va che da tempo immemorabile, quando nevicava non c'è barba... nè gamba d'uomo che sia capace d'attraversare via Nuova senza inzupparsi sino alla caviglia in quell'impasto di neve sciolta che occupa il centro per un paio di metri in larghezza, tanto che non si può passare da parte a parte neanche colle gambe del colosso di Rodi che dovevano essere lunghe parecchio?

Perchè il comune non fa disporre a brevi distanze dei bocchettoni onde portar via l'acqua, invece di lasciarli come sono ora a distanza di 50 passi almeno?

Una proposta — Ci è occorso più volte di farci interpreti dei desiderii manifestati spesso dalla cittadinanza, di poter udire soventi eseguita un po' di musica nelle pubbliche piazze della città, come in altre città anche meno importanti della nostra. Si lamentava che la banda musicale cittadina non si presentasse che raramente al pubblico, che per lungo tempo rimaneva priva di uno dei maggiori dilette, quello di udire un po' di musica e di udirla eseguita bene. Si cercava anche di rimediare a questo inconveniente e si notava che la banda cittadina per le condizioni in cui trovavasi, non poteva rispondere ai desiderii della cittadinanza. A far sì che questi desiderii siano appagati, ad ottenere lo scopo di porre la banda musicale in condizioni tali da permettere di dare nei giorni festivi, concerti su una pubblica piazza, parecchi cittadini pensarono se non fosse opportuno e conveniente costituire una Società filarmonica di incoraggiamento alla banda musicale Acquese. Lo scopo che la Società si proporrebbe è quello di dare col provento delle quote sociali, un equo compenso ai componenti il corpo musicale per il servizio che presterebbero a pro' del pubblico, di avere un fondo per l'acquisto di strumenti e di musica, di dare forma ed organizzazione stabili alla banda musicale cittadina.

si rinviene anche nello stabilimento di Acqui, non ne permette un impiego abbastanza esteso e generalizzato. E valga il vero; come sarebbe possibile con siffatta fanghiglia, o *placente*, praticare mille e più infangature per giorno, come si fa in ogni stagione in Acqui nei quattro stabilimenti che possiede? Dove raccogliere l'enorme quantità di *mufte* che sarebbe perciò necessaria, e come rinnovarla e prepararla giornalmente in buone condizioni di azione terapeutica?

Resta adunque, per lo scopo che mi sono proposto, che io prenda ad esaminare le stazioni a fango minerale propriamente dette; ma anche qui per semplificare il mio compito, trovo opportuna una importantissima distinzione tra quelle stazioni in cui il fango a limo minerale ne costituisce la terapeutica principale, da quelle in cui codesto agente non è che un accessorio della medicazione balnearia. Al quale ultimo proposito trovo ancora utile di rilevare, che, mentre da qualche tempo in Francia ed in Italia va sempre più pronunciandosi la tendenza a specializzare nei vari stabilimenti i sistemi di cura, a seconda della varia temperatura e chimica composizione delle acque, ciò che segna il progresso della moderna idrologia razionale, in Germania per contrario i vari fondatori degli Stabilimenti termali

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

IL FANGO D'ACQUI

ogli altri fanghi medicinali, Italiani ed esteri
(Lettura fatta al Congresso Medico di Pavia)

Onorevoli Colleghi,

Il fango medicinale, conosciuto nell'arte del guarire fino dalla più remota antichità, ha acquistato in questi ultimi tempi una importanza eccezionale, nè io credo di esagerare dicendolo uno dei principali fattori della balneo-terapia moderna. Siane prova il vedere oggigiorno che tutte le principali stazioni termali d'Europa, vanno a gara nell'introdurlo nel loro sistema balneario. — Nel farne argomento di questa mia breve conferenza io fui mosso dal solo pensiero di meglio far conoscere ed apprezzare al suo giusto valore questo possente mezzo di medicatura idrologica, che è la specialità delle Terme d'Acqui.

Per tale effetto io dirò innanzi tutto che cosa intendo per *fango medicinale*, e facendo in seguito una rapida escursione attraverso alle principali stazioni a fango d'oltr'alpi e del paese, ne farò un breve riscontro con quello d'Acqui.

Secondo il Lichental le varie specie di fanghi minerali si preparano o da

semplice sedimento delle parti fisse o volatili delle acque minerali, o dall'unione di esso con vari strati di terra con cui s'immischiano a caso od a progetto; ed il Paganini dice senz'altro « essere il fango formato da lento deposito dei principii mineralizzatori delle acque, e da particelle di tufo da esse trasportate e quindi depositate ». Stando poi agli illustri autori del *Dizionario delle acque minerali Europee*, « in molte stazioni termali e soprattutto all'estero si utilizzano come ausiliari della medicazione termo-minerale i depositi naturali o fanghi, che le acque minerali abbandonano tanto sopra il suolo, su cui scorrono, quanto nei serbatoi dove vengono raccolte ». In Francia, soggiungono, « si confondono sotto il nome generico di fanghi, tanto le materie minerali che le acque precipitano spontaneamente, quanto le materie organiche o *conferve*, che si sviluppano lungo il corso o nei bacini di raffreddamento delle medesime.

In Allemagna per contrario con molto miglior criterio si distinguono due diverse sorta di fanghi, la *mineralmoore*, vero fango o melma paludosa impregnata naturalmente od artificialmente di sali minerali e di corpi gassosi, e la *mineralschlamm*, costituita da materie termo-vegetali egualmente impregnate di acqua minerale.